

Guido Eugenio - Scusatemi!!! Forrei, ho necessità di gridare,
accorato, piangente, la dipartita di mio padre don Guido
Garelli, uomo buono, sempre pronto a dare una mano
a chi, in difficoltà, si trovasse sul suo cammino e
io sono stato uno di questi giovani, che nulla avendo
per carta o ceto, sono stato preso sotto la sua pro-
tezione.

Sentitamente sono vicino al dolore della mia famiglia
e della Congregazione di S. Luigi Orione.

Nel 1950 muore mia mamma. Stello stesso anno
entro in collegio Istituto Don Luigi Orione di Messina.
Nel 1954 vado a Patrica (Frosinone) e qui fermo tre anni.
Nel 1957 passo alla Colonia Agricola S. Maria - Mon-
te Mario - Roma. Qui interrompo la strada intrapresa
e lo faccio presente a don Fausto Santella, che mi
dà una lettera da consegnare a don Guido Garelli
che è direttore del Villaggio del fanciullo di Palermo.
Don Guido mi accolse con affetto filiale. Dovebbe
voluto che studiassi e me c'esse fuori dall'istituto, ma
io volevo imparare un mestiere e farmi una famiglia.

Sono entrato in tipografia e ho fatto tutto di fretta,
fino a diventare linotipista. Don Tareli mi aveva già
trovato un lavoro a Trapani, ma dopo un mese sono
tornato al Villaggio. Don Zonatto, ambientato a
don Guido non mi diede ospitalità. Così tornai da
mia sorella Isolina a Sipari. Dopo mesi scrissi a
don Guido che mi invitò a Messina dove era
direttore. Lì si chiede modo di cercare lavoro.
Un giorno mi fece scrivere una lettera alla S.D.
Maria Sofia Pulgo, moglie del gen. Uberto Bonino,
editore del giornale Gazzetta del Sud. Dopo prova
attitudinale sono stato assunto come operaio
linotipista. Il mio primo stipendio lo portai, di notte,
a don Tareli che poi mi aprì un conto corrente.
Lì sono fidanzato con Giuseppina Algeri e don
Guido mi ha presentato in famiglia ^{come} uno dei miei
familiari per chiedere la sua mano.
Don Guido si ha sposati, celebrante don Francesco
Chicca il 5-6-1963, nella chiesa della Consolata
da lui fatta erigere.

I miei primi mortali sono stati tutti gli orfanelli: oggi devo a lui tutto ciò che ho: famiglia (quattro figli: 2 ingegneri, 1 prof.^{na}, 1 casalinga; 7 nipoti).

Don Guido Sareli ha vissuto da prete santo, perché ha asciugato tante lacrime di piccoli orfani, madri, padri, ammalati; ha dato da mangiare; ha vestito gli ignudi; ha visitato gli ammalati; ha salvato e fatto rassedere anime.

Don Guido Sareli ha aperto tutto se stesso dove i superiori dell'Opera lo hanno messo a operare.

E S. Luigi Orione, presentando al cospetto di Dio, l'anima di un suo figlio prediletto, non può che avere avuto il sorriso dell'Eterno che lo ha ammorzato tra la schiera dei suoi Santi.

Caro padre Guido piango per la tua perdita terrena e per non averti potuto dire ancora un ultimo grazie di tutto. Sarai sempre nei miei pensieri e nelle mie invocazioni. La mia famiglia ti ha conosciuto, ti è grata e non potrà che raccontare che Eugenio ha avuto un padre vero, che non fu quello naturale.


G. RAY

Don Guido, grazie di tutto il tempo che mi hai
dedicato. Ti parlerò ancora per non lasciarti
solo. Un forte abbraccio da figlio e ti abbraccerò
come mio Santo Protettore.

Tuo figlio
Eugenio Todotì